

I rappresentanti del consiglio d'azienda della Sogea si schierano contro la vendita della Tenuta per un prezzo di 200 miliardi «No ai palazzinari Salviamo l'agricoltura»



Due immagini della tenuta agricola di Maccarese messa all'asta dall'Intecna

# Maccarese, la difesa della terra

Alla fine del mese si conoscerà il nome dell'acquirente della Sogea, l'azienda agricola di Maccarese messa all'asta dall'Intecna. I lavoratori si oppongono alla vendita ai privati, e pretendono che la Regione rispetti i patti che ha già sottoscritto: salvaguardare l'unità e la destinazione agricola dell'area, esercitando il diritto di prelazione. Il Pds presenterà una proposta di legge in consiglio regionale.

BIANCA DI GIOVANNI

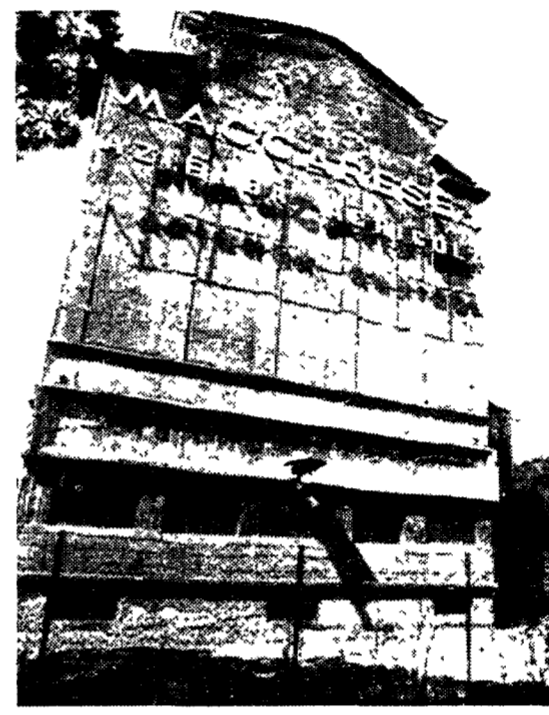
«Difenderemo l'azienda con i denti. Abbiamo combattuto parecchie battaglie, ci prepariamo anche a questa». I rappresentanti del consiglio d'azienda della Sogea (ex Maccarese spa) sono pronti a tutto pur di non lasciare in mano a privati poco «affidabili» i 3.200 ettari della tenuta, messa all'asta dall'Intecna all'inizio di luglio e di cui si conosceranno le sorti a fine ottobre, quando si deciderà il nome dell'acquirente. Sono state selezionate 9 offerte tra cui ben 7 provengono da costruttori. Il prezzo si aggira intorno a 200 miliardi.

Ma ai «palazzinari» i 120 dipendenti della Sogea dicono di no. Da una settimana i lavoratori (residui di una poderscoltura che è terminata soltanto un anno fa) hanno bloccato gli straordinari e sospeso le attività del personale esterno stagionale. Promettono azioni ancora più dure, se non vedranno da parte degli Enti pubblici (Regione Lazio in testa) la decisa volontà di salvaguardare l'impresa agricola e l'ambiente circostante. «Vogliamo che i patti siano rispettati - continuano i membri del cda - Nell'86 la Regione ha sottoscritto un accordo in cui si impegnava a mantenere l'unità e la destinazione agricola dell'azienda, esercitando eventualmente il diritto di prelazione. Noi abbiamo accetta-

to i licenziamenti e la ristrutturazione. La nostra parte l'abbiamo fatta. Ora gli Enti pubblici facciano la loro. Nel nostro caso non si tratta di difendere posti di lavoro, ma di salvaguardare un bene che appartiene a tutti i cittadini. Tre mila ettari di campi coltivati, macchia mediterranea, zone costiere. Una varietà di suoli invidiabile, che non va disgregata. Senza contare il fatto che l'azienda è sana». Insomma, per i lavoratori, Maccarese deve rimanere pubblica, o per lo meno controllata, perché «nessun privato oggi in Italia è disposto a sborsare centinaia di milioni per coltivare carote», dice Silvano Zorzi del cda. Mentre Osvaldo Bellotto aggiunge: «Non ci fidiamo più di nessuno. Se facciamo questa lotta è per salvaguardare un ambiente prezioso per tutti i cittadini, non per mantenere un posto».

Più di 800 mila litri all'anno di latte di prima qualità, poi grano duro, frumento, granturco. Queste le voci produttive dell'impresa Sogea. In più stalle «computerizzate» per gli ol-

tre duemila bovini di proprietà dell'azienda. Ma l'impianto agricolo di Maccarese promette ancora di più per il futuro. Già da tempo è operante il programma Agrital realizzato da un consorzio, a cui partecipano la Fao, l'Università della Tuscia e parecchi istituti di ricerca. A Maccarese svolgono attività di sperimentazione su biotecnologie nuove colture, sulla conservazione dei prodotti alimentari e sulle nuove miscele di mangimi. Nella tenuta è in fase di studio un bioreattore sperimentale. Tutto questo potrebbe «comparire» con la vendita. Anche se sulla zona gravano parecchi vincoli. Ma la storia insegna che sui vincoli non si può contare molto. Basti pensare al caso, attualissimo, di Ponte Galeria. Il rischio, dunque, è grosso tanto che sulla vicenda è già intervenuto più volte il Ministro dell'ambiente Valdo Spini. Ed è proprio lui che i dipendenti Sogea vogliono incontrare per chiedere l'appoggio delle loro richieste.



## Marino contro Boville Oggi la Sagra dell'uva con contestazione cittadina «Rimaniamo senza vigne»

Oggi a Marino è la giornata clou della Sagra dell'uva. Alle 16.30 in punto da tutte le fontane del paese sgorgerà vino anziché acqua. Ma la festa, attesissima come ogni anno, si apre in un clima di polemiche. Dal 29 settembre gran parte del territorio è passato al comune di Boville: ettari ed ettari di terreno che comprendono i migliori vigneti. Il comitato pro-Marino annuncia il ricorso al Consiglio dei ministri.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

MARINO Parte sottotono questa prima domenica di ottobre a Marino. Oggi è la giornata clou della Sagra dell'uva. «X» è prevista per le 16.30 quando, dalle fontane del paese, sgorgerà vino anziché acqua. Ma qui la gente è troppo arrabbiata per godersi questo momento. Ad offuscare il clima festaiolo c'è quella votazione del consiglio regionale che il 29 settembre scorso ha detto sì alla legge istitutiva del comune autonomo di Boville Marino ora ha sei frazioni in meno (Castelluccia, Fontana Sala, Due Santi, Cava dei Seici, Santa Mana delle Mole e Frattocchie) e un territorio divenuto ormai l'ombra di se stesso. Appena 700 ettari. Marino ha perso tutti i terreni doc, quelli dove si produce il miglior vino, il «Palaghiaccio», la cantina sociale «Il Gotto d'Oro» e una grossa fetta di territorio appetibile. E se a Boville si fanno i programmi per il futuro, a Marino suonano i tamburi di guerra. Il comitato «Citta di Marino» ha infatti annunciato ricorso al commissario di governo e al presidente del Consiglio dei Ministri per tentare di rivendicare un territorio più vasto. Ai politici locali, ma soprattutto ai loro referenti alla Pisana inviano invece le critiche più aspre, definendo quello del 29 settembre uno «sporco voto di scambio». Il presidente del comitato pro Marino, Franco Vinciguerra, che nei giorni scorsi

aveva annunciato addirittura la sospensione della Sagra dell'uva, si chiede «a che serve continuare a fare la sagra di un vino che ormai non è più di Marino». Dal canto suo Maurizio Aversa, dell'Associazione socio-politico-culturale Boville, si dice preoccupato per il futuro del territorio. Anche il consigliere provinciale dei verdi Paolo Cento invita il commissario di governo a pronunciarsi entro le prossime ore su Boville, accorciando i lunghi tempi burocratici. «La situazione è quantomeno preoccupante», dice Maurizio Aversa - «basta pensare ad un episodio che risale soltanto a qualche giorno fa. Leonardo Massa, socialista marchese, noto inquisito per la vendita degli immobili romani» (gestione Iacp) ha avuto un incontro in Comune con l'attuale commissario prefetizio, dottor Guglielmo Iozia, durata circa un'ora. La domanda politica e morale che ci poniamo è sostanzialmente sul contenuto di quell'incontro. Si è parlato forse del nuovo piano regolatore del comune di Marino? Non dimentichiamoci che nell'82, durante lo svolgimento di una indagine commissionata dall'allora giunta di sinistra che rivelò sedici speculazioni edilizie sul territorio (il nuovo territorio acquisito a Boville) si verificarono alcuni gravi episodi come l'incendio appiccato in alcune stanze del comune».

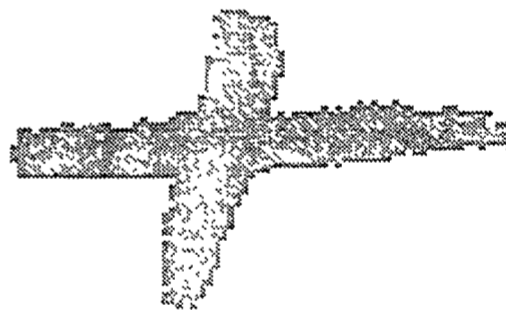
ECCEZIONALMENTE APERTI DOMENICA 3 E 10 OTTOBRE - AMPIO PARCHEGGIO

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

BASKET  
CALCETTO  
SKI FITNESS  
TENNIS SUB  
BASKET

IN VIA DELLA PINETA SACCHETTI 69B

# DI A



# Naiif

SU TUTTA LA MERCE ESPOSTA CONDIZIONI DI VENDITA PARTICOLARI